

**VARESE
VALLI & LAGHI**

VARESE - Il giornalista e masmediologo pakistano, Brig Syed Mujtaba Tirmizi, incontra gli studenti dell'Università degli Studi dell'Insubria questo pomeriggio alle 14.30, nell'Aula 1 TM del Padiglione Dorselli, via Ottorino Rossi 9. Direttore del

Giornalismo di pace

l'ISPR (Inter Services Public Relation), esperto di diplomazia mediatica e di peace keeping, attivo nelle cooperazioni internazionali in Pakistan, Afghanistan e Cambogia, il gior-

nalista pakistano parlerà di "Peace journalism and international communication". Introdurrà i lavori il professor Gianmarco Gaspari, presidente del Corso di Laurea in Scienze del-

la Comunicazione. Interviene e coordina Federico Pasquarè Mariotto, docente di Comunicazione delle emergenze ambientali; traduce Annachiara Brusa, del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche della Comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La perseguita in pizzeria Arrestato per stalking

*In manette un 45enne diventato l'incubo dell'ex fidanzata
La vittima a cena col nuovo compagno. Locale in subbuglio*

GAZZADA SCHIANO - L'arresto è avvenuto in tarda serata, a meno di un'ora dall'inizio della Giornata contro le violenze sulle donne. Un uomo bloccato da i carabinieri dopo che aveva tentato, pare per l'ennesima volta, di perseguitare l'ex compagna. È successo sabato in un locale pubblico. Andiamo con ordine. La donna stava cenando in pizzeria col nuovo compagno. Una serata tranquilla. Almeno così pensava. Non aveva però messo in conto il suo vecchio fidanzato che da un paio d'anni la tormenta. Eccolo. Nello stesso locale. Qualche tavolo più in là.

L'epilogo è stato appunto l'arresto dell'uomo con l'accusa di stalking. Non sarebbe stato causale il fatto che si trovasse nella pizzeria dove cenava la sua vecchia fidanzata. Centro di lui, c'erano state segnalazioni di comportamenti persecutori, tanto che a suo carico è aperto un fascicolo per stalking.

La situazione è degenerata anche perché l'uomo, di 45 anni, disoccupato, avrebbe cercato di fotografarla col telefonino e comunque avrebbe tenuto una condotta assillante, da imminente aggressione. La vittima, che era a cena appunto col nuovo compagno, si è sentita quindi perseguitata. Le "scintille" si sarebbero verificate tra i

due uomini che hanno rasentato lo scontro fisico. Il locale è andato quindi in subbuglio. Nel frattempo, la donna ha allertato i carabinieri che si sono precipitati sul posto. E sono scattate le manette. Il 45enne, alla luce appunto di condotte persecutorie che durano da tempo, è stato arrestato in flagranza di reato. Si tratta di un provvedimento obbligatorio, cioè previsto dalla legge, quando c'è di mezzo l'accusa di stalking e i fatti sono contestuali. I carabinieri della stazione di Azzate hanno accertato che la presenza del 45enne nel locale aveva creato problemi alla donna. Atti persecutori. L'uomo non ha reagito quando i militari hanno proceduto all'arresto. Certo, la vicenda ha assunto contorni ancor più allarmanti trattandosi appunto della giornata, ormai allo scoccare, contro la violenza sulle donne. Si arrivava da appelli e da campagne di sensibilizzazione che hanno visto in prima fila enti pubblici e associazioni. Eppure...

L'arresto di sabato sera (sul quale, è bene precisarlo, dovrà pronunciarsi ora il giudice) si aggiunge alla lunga lista di provvedimenti e di misure nei confronti di uomini che hanno reso la vita delle donne un inferno.

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un arresto per stalking dei carabinieri nel giorno del no alla violenza sulle donne. A destra: l'installazione dei rappresentanti di "Amico Fragile" alle Corti (foto Bizio)



«Il silenzio è una trappola mortale»

Alle Corti l'installazione di "Amico Fragile Dico Donna" contro la violenza

VARESE - No alla violenza sulle donne. È stato lanciato ieri in città con grande risalto l'appello a riflettere e a chiedersi come reagire di fronte a una realtà che non è assolutamente confinata all'interno degli schermi televisivi e lontana dalla nostra vita, ma che è invece molto spesso vicina e sempre più strisciante all'interno delle mura domestiche.

Più voci, istituzionali e sociali, si sono levate per parlare ai ragazzi, alle famiglie, ai tanti che hanno approfittato del pomeriggio domenicale per iniziare gli acquisti di Natale. L'invito a rendersi conto dell'eventuale problema, e a reagire di conseguenza, non ha dunque lasciato indifferenti.

In particolare alle Corti è andata davvero a segno l'installazione multimediale interattiva "firmata" da "Amico Fragile Dico Donna" in collaborazione con gli infermieri di Varese. Irresistibile infatti e di immediata efficacia la serie di pannelli ideati da Eugenia Trotti, docente dell'Università dell'Insubria e coordinatrice delle psicologhe che lavorano all'interno del centro "Amico fragile".

«Questo evento - spiega la professoressa Liliana Colombo, presidente di "Amico Fragile" - ha inteso lanciare alla società civile tre messaggi molto chiari e fondamentali per un corretto approccio con una purtroppo tragica e inquietante realtà».

Il primo messaggio punta l'obiettivo sull'origine della violenza, «cercando di superare gli stereotipi e chiarendo che cosa sia l'amore e che cosa invece l'antiamore».

Il secondo si rivolge direttamente alle donne vittime di violenza «che si chiedono invano dove abbiano sbagliato, per chiarire che l'ingiustizia non ha una spiegazione. C'è e basta. Ed è per questo che il silenzio, di fronte a un'ingiustizia è una trappola mortale. Le donne si devono lasciar condurre dove vive il coraggio di denunciare, te-

nendo ben presente che possono contare sulla solidarietà. Delle altre donne, ma anche di una rete sociale». Infine, a tutti quanti si sono avvicinati all'installazione, si è voluto ricordare che «la lotta alla violenza non è utopia, ma cultura della non violenza. È segno di progresso e civiltà».

Quanto agli infermieri, hanno sentito il bisogno di schierarsi pubblicamente dalla parte delle donne e di tutte le persone vittime di violenza per sottolineare che la loro risposta è la cura, e ribadendo quanto sia importante trovare la forza per denunciare e cominciare il percorso di cura, con l'aiuto concreto dell'associazione Amico Fragile Dico Donna e degli esperti che questa realtà mette a disposizione delle vittime di violenza, esperti che operano con grande professionalità, riservatezza e gratuità delle prestazioni.

S.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Luisa De Santana Silva con le sue bollette pazzo

Bollette del gas, un'odissea «Loro sbagliano. E io pago»

La disavventura di una cittadina: non lasciate al gelo la mia bimba

CASTELLANZA - Quando ha ricevuto la seconda bolletta di Enel Gas con cui le venivano chiesti soldi non dovuti, Maria Luisa De Santana Silva, brasiliana di 52 anni residente in via Buon Gesù, è andata su tutte le furie: aveva pagato la prima fattura per non rischiare di farsi tagliare il metano, ma che gliene recapitassero un'altra era inaccettabile. «È inammissibile - sbotta - c'è un evidente errore contabile e lo dimostrerò: ho già dato tutto in mano a un legale». A lasciare sconcertati è la motivazione delle due bollette: non sono riferite ai consumi ma ai costi dell'uscita del tecnico che ha dovuto tagliare il gas. Peccato che il gas non sia mai stato tagliato nell'abitazione di Maria Luisa: «Non è assolutamente vero - esclama, scuotendo la te-

sta - figurarsi se rischio di restare senza metano per non pagarlo: a loro risultano interventi a casa mia che non sono mai stati fatti». L'odissea ha inizio quando, dall'ottobre del 2017 al marzo 2018, la donna non riceve più le fatture di Enelgas, malgrado i suoi solleciti. Fino a quando le viene recapitata una bolletta di 412 euro: troppo, per la sua famiglia, pagare in un'unica soluzione: telefonando al call center riesce a dilazionare l'importo in due rate, che paga puntualmente («anzi, con qualche giorno di anticipo», assicura lei) ad aprile e a luglio.

Tempo pochi giorni e le viene consegnata una fattura di 78 euro, che però non riguarda ulteriori consumi: «Sono andata nella sede di Enel Gas a Busto Arsizio - racconta Maria Luisa - e lì sostenevano che un loro addetto mi avesse tagliato il gas e che, per continuare a usufruire della fornitura, avrei dovuto pagare per forza l'intervento dei tecnici». Senza rassegnarsi, la donna ha scritto una valanga di mail e fax trasmessi ai numeri più disparati. Tutto inutile: l'ha chiamata una funzionaria sostenendo che non c'era nulla da fare e che il pagamento fosse dovuto. «Ho

pagato per forza, anche perché ho una bambina piccola e non posso certo rimanere senza acqua calda, riscaldamento e gas della cucina», riferisce Maria Luisa. Dopo qualche settimana ha ricevuto un'ulteriore bolletta di 58 euro, ancora per l'uscita del tecnico che le avrebbe tagliato il gas il 27 luglio. Il paradosso è che voleva cambiare fornitore ma non ci è riuscita perché non risulta in regola coi pagamenti di Enel Gas. Un gennaio. «Ho tenuto fino al 6 dicembre per pagare quei 58 euro, altrimenti mi tagliavano la fornitura», lamenta la malcapitata, esasperata. «Mi sono rivolta a un legale per una questione di principio: perché pagavo di nuovo soldi che non devo?».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Società d'energia
le chiede soldi
non dovuti e lo
stato di morosità
la tiene vincolata**

Un'opera per farsi selfie anti-violenza

Affollata kermesse, con sfilata di bikers, davanti al muro d'arte con messaggi in difesa delle donne

BUSTO ARSIZIO - Di solito è un elemento di esclusione, ma c'è un muro a Busto che unisce e include grazie all'arte e a un impegno comune: quello contro la violenza sulle donne. Giusto ieri cadeva la Giornata internazionale dedicata a un tema purtroppo da anni di stringente attualità e com'è norma da tre anni a questa parte, il muro di cinta delle piscine Manara che guarda sulla piazza del mercato s'arricchisce di una nuova opera: sarà una sola, realizzata in terracotta dagli studenti del liceo artistico Candiani e rappresenta una coppia in rilievo in mezzo alla quale verrà scavata una sagoma perché chiunque possa scattarsi un selfie e condividerlo sui social con l'hashtag "prendi posizione" e possibilità di geolocalizzare il tutto. «Un modo per sensibilizzare», ha spiegato la studentessa Giulia Gravina, svelando il prototipo dell'opera ad un pubblico riunitosi per l'occasione in piazza mercato. «Questa giornata non dovrebbe esistere. Invece, i



casi aumentano sempre più e sono eventi come questo che possono mettere un argine al fenomeno», è intervenuto il sindaco Emanuele Antonelli. Ad ascoltarlo,

erano anche i motociclisti del gruppo SS33 Sempione con le loro Harley Davidson, promotori di una raccolta fondi a favore del centro di ascolto anti-violenza



La sfilata di moto, aperta dalle donne, ha chiuso la kermesse contro la violenza di genere. A sinistra gli interventi di Angelo Palumbo e Miriam Arabini (foto Blitz/Davide Calorini)

Eva Onlus, il cui numero 334.5369630 campeggia sul muro realizzato per iniziativa di Amnesty International. «Quest'anno si sono registrate 160 richieste di

aiuto», ha rivelato l'assessore Miriam Arabini al cui intervento è seguito quello del consigliere regionale Angelo Palumbo il quale ha riferito i dati su scala

maggiore. «Dal 2000 la media parla di 3mila donne uccise ogni anno, più di tre la settimana. Sono numeri terrificanti, ma sappiamo le donne che non sono sole. In

Lombardia operano 27 reti anti-violenza con copertura territoriale del 100 per cento. Ora, bisogna agire a livello culturale e trovare la forza di denunciare, anche se il caso non ci riguarda in prima persona, ma magari ne siamo al corrente». Enrico Riva di Amnesty ha parlato del muro di Busto e della sua perdurante inviolabilità, dal momento che, tenendo incrociate le dita, nessuno si è ancora sognato di imbrattarlo: «Simbolo di bellezza che invoca serenità e amore». Dopo una poesia letta da Elena Mazzetti, è stato il dirigente scolastico Andrea Monteduro a sottolineare la caratura delle nuove generazioni, non inferiori alle precedenti benché sia la società a condizionarli negativamente. E l'onorevole Giusy Versace ha parlato di «donne con ferite sul corpo come nell'anima». A quel punto bikers in sella, capitani però dalle centauri donne, per una sfilata fino in piazza San Giovanni.

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ospedale, così non va» I parroci alzano la voce

Lettera aperta in vista del passaggio alla Asst Sette Laghi

ANGERA - Ospedale, così non va. Code, disagi e servizi da cercare in trasferta devono essere cancellati. In vista del passaggio dell' "Ondoli" sotto la direzione dell' Ospedale di Varese, e dunque sperando che la nuova dirigenza possa prendere decisioni capaci di «migliorare il futuro dell'assistenza sanitaria ospedaliera e specialistica del nostro territorio» sono le parrocchie ad alzare la voce, preoccupate per gli evidenti disagi che in questo momento stanno andando a colpire proprio le categorie più deboli e bisognose di assistenza. Così, «a difesa del diritto fondamentale della salute, della solidarietà, in un'ottica di attenzione e di carità cristiana che affermi i valori evangelici dell'amore per il prossimo e del rispetto della persona», ieri al termine di ogni messa, è stata data lettura di una lettera aperta a firma del Consiglio Pastorale del Decanato di Sesto Calende e dei parroci. «La vicenda - si legge - non può non interrogare le 15 Comunità cristiane, a partire da quella locale da sempre attenta alle situazioni di fragilità e disagio delle persone. L'Ospedale è infatti da diversi decenni punto di riferimento per tutti i paesi del Decanato e in esso i pazienti trovavano un ambiente accogliente ed ancora a misura d'uomo. In questi ultimi tempi le decisioni riguardanti il nostro ospedale hanno fortemente penalizzato fasce di particolare fragilità in quanto hanno coinvolto sia i bambini che le donne in gravidanza, come tutti ben sanno, ma anche altre situazio-



Lettera aperta dei parroci sul futuro dell'ospedale di Angera

ni quali ad esempio quelle dei malati di malattie tumorali, che hanno dovuto, e dovranno tuttora, recarsi all'ospedale di Busto Arsizio per controlli e terapie con evidente disagio sia fisico che psicologico che sociale, se si pensa all'impegno di familiari o conoscenti (oltre che del gruppo volontari) per il trasporto e conseguente richiesta di tempo necessario. A creare disagio c'è poi la carenza di personale. «Può capitare - si legge - di recarsi in Pronto Soccorso, e dover tornare il giorno successivo per eseguire un esame radiologico,

o doversi recare in altri Pronto Soccorso - anch'essi sovraffollati. D'altro canto già da tempo le persone delle nostre comunità parrocchiali dovevano recarsi in altri ospedali per visite o prestazioni non disponibili qui, il problema è che, con l'accentramento di alcuni servizi in pochi ospedali più grandi, si sono allungate di molto le liste d'attesa». Alla nuova dirigenza varesina dunque «la comunità cristiana chiede una maggior attenzione al nostro territorio, che ponga la persona, il malato, l'anziano al centro dell'at-

tenzione. In questo senso è auspicabile, oltre al mantenimento di quei servizi che attualmente funzionano bene (si pensi, ad esempio, al potenziamento del Pronto Soccorso e della radiologia con risorse di personale e macchinari adeguati) al ripristino di un servizio per i malati oncologici, nonché ad istituire ambulatori specialistici fra quelli di più ricorrente necessità a cominciare dall'oncologia, oltre a ciò che riguarda la maternità e l'età pediatrica». Un appello, quello delle parrocchie, che ha subito trovato vicina l'amministrazione comunale. «Rileviamo anche noi - scrive il sindaco Alessandro Paladini Molgora - i disservizi legati alla chiusura della pediatria, che nulla aveva a che fare con la chiusura del punto nascite e il disagio per i pazienti oncologici costretti ad effettuare penose trasferenze». «Dobbiamo però rilevare - riprende con speranza - un mutato atteggiamento da parte della regione Lombardia e in particolare del presidente Fontana, che nell'ultimo consiglio ha deliberato di istituire un tavolo di confronto tra regioni, istituzioni sanitarie e sindaci del territorio per definire le giuste risposte sanitarie e redigere un documento condiviso che dia le linee di indirizzo alla attuale e futura dirigenza della Asst dei Sette Laghi, documento che farà parte delle volontà politiche di Regione da accludere ai progetti del nuovo piano aziendale».

Silvia De-Bernardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pulizie sulla sp 32 Raccolti 60 sacchi

SANGIANO - Grandi pulizie ieri mattina sulla strada provinciale 32. I volontari di "Strade pulite" si sono messi al lavoro sul tratto che va da Sangiano a Mombello. «In nove persone - raccontano - abbiamo raccolto addirittura una sessantina di sacchi». Naturalmente i boschi che costeggiano la provinciale erano invasi da spazzatura di ogni genere buttata dai soliti incivili che nonostante i ripetuti appelli delle amministrazioni comunali perseverano nel loro comportamento. «Ma questa volta affermano i volontari - abbiamo trovato anche una Playstation, cassette VHS a luci rosse, copertoni e lattine di "Italia 90"». Il lavoro dei giovani (Damiano Marangoni con Ermanno Masseroni, Dorian Battistel, Cristina Pecoraro, Vanessa Esposito, Simone Bolla, Stefano Danieli, Sabrina Laudi, e la new entry Davide Desantis) è stato accolto con favore dai passanti. «Addirittura raccontano - un cittadino ha voluto farci una donazione di 20 euro per ringraziarci dell'impegno». E domenica 9 dicembre hanno tutte le intenzioni di rimettersi al lavoro a Mornago. Nelle foto: il gruppo di volontari che si è messo al lavoro sulla sp 32.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Calendario benefico in mostra

SESTO CALENDE - (n.f.) Resterà aperta fino a martedì nella sede dell'Associazione Pro Sesto Calende in viale Italia la mostra "Art Calendar 2019". Dodici pittori hanno dato vita ad un calendario artistico, pubblicando accanto ad ogni mese un quadro e la propria biografia. Il ricavato della vendita andrà all'associazione sestese "Noi con Voi" presieduta da Lucia Caielli che assiste disabili psichici e fisici di varie età con un gruppo di volontari presso la sede di via dell'Artigianato 5 al rione Mulini. L'iniziativa del calendario è giunta alla 3ª edizione e sta riscuotendo un buon successo. In mostra, oltre ai 12 artisti che si sono prestati al calendario (Marco Bernardini, Pocco Luciano, Calcagni, Vanna Bossi, Mara Vandy, Giuse di Claudio, Anna Goria, Carlo Ortis, Ernesto Beretta, Giovanni Perota, Bruno Sances, Franca Ferrario, Nadia Magno) anche altri pittori e scultori...
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Posti di lavoro addio La crisi delle aziende fa il vuoto nel Luinese

Un disoccupato si sfoga: «Dovrò andare via»

LUINO - Una telefonata in redazione di qualche giorno fa ha nuovamente squarciato il silenzio rispetto alla crisi occupazionale che sta attanagliando l'area del nord della provincia. Proprio nell'area del Luinese, dove si sono registrate le maggiori criticità, prosegue infatti l'emorragia di posti di lavoro. «Ho 41 anni - dice l'interlocutore dall'altro capo del telefono (nome noto alla redazione ndr) - e sto facendo solo tirocini da una parte all'altra della provincia. Non lavoro regolarmente in Italia in maniera continuativa dal marzo 2008. Il Comune dice che lavoro non c'è, in parte lo capisco ma che posso fare io, andare con il piattino in centro città?». Luino e Germignaga giusto un anno fa hanno visto la chiusura di una serie di aziende, che hanno lasciato a casa numerose persone. Qualcuno è riuscito a trovare lavoro in Svizzera, altri fanno qualcosa di saltuario o hanno approfittato della stagione estiva. Impieghi-ponte che non servono a mandare avanti una famiglia; la situazione generale è drammatica. «Ho deciso di imparare una lingua, lo spagnolo, ed andare via di qui - prosegue il cittadino luinese - dico con dolore ma credo sia la soluzione migliore per sopravvivere. Se non fai il frontiere da queste parti sei economicamente morto, ormai le ditte si sono spostate, alcune anche oltre frontiera, qui sono rimasti solo capannoni vuoti. Ho fatto diversi tirocini, anche provare a fare quello di pizzaiolo, magari un lavoro esce in altre aree del Verbano. Sono disperato, a 41 anni mi sento vecchio, a me basterebbe anche

solo un lavoro part-time, trovare una stanza per dormire e lavorare». La riflessione del disoccupato non è isolata: gli uffici dei Servizi sociali fanno quello che possono ma sono saturi di richieste di padri di famiglia, prima ancora che di single, che bussano per avere aiuto, per chiedere di poter fare qualche ora di lavoro, non conoscendo forse le regole della pubblica amministrazione su questa materia. Più facile è l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, a Luino questo avviene anche grazie al Centro di Formazione Professionale con i suoi corsi specializzati che vanno dalla ristorazione alla falegnameria. A proposito di quest'ultima, il CFP di Luino è l'unica struttura formativa che offre questo percorso in provincia e che tuttavia non riesce ad evadere tutte le attuali richieste del mercato del lavoro. Quando nella scorsa primavera una ventina di aziende del legno e la scuola si sono incontrate per valutare i problemi del settore, è emerso che ci sono in questo momento almeno una decina di posti di lavoro disponibili, destinati sicuramente ad aumentare nel tempo. All'interno di tutti i programmi elettorali di chi si è candidato alle recenti elezioni il tema del lavoro non è stato al centro. A Luino in queste settimane si sono registrati primi colloqui per provare a capire che futuro dare alla Città da parte di alcuni gruppi "politici" e, va da sé, che chi vorrà farsi eleggere nello scranno più alto di Pesi e Scelloni dovrà mettere questo tema al centro del proprio programma elettorale.
Simone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il problema dell'occupazione è da tempo all'attenzione del Comune di Luino

LA MOSTRA

Scarpe rosse in ceramica al Midec per dire no alla violenza di genere

LAVERNO MOMBELLO - È stata aperta ieri con la collaborazione della biblioteca comunale, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, al museo del design, la campagna "Scarpe Rosse Non Una di Meno". Ceramisti, artisti, design, artigiani, hobbisti, hanno portato un oggetto in ceramica che rappresenta un paio di scarpe rosse, in onore delle vittime di stupri, discriminazioni e altre violenze in genere. La mostra organizzata dal MIDEC (museo internazionale design ceramico) sarà aperta con i consueti orari sino al due di dicembre. Alla cerimonia di apertura con gli artisti presenti si è fatta una seria riflessione in onore delle vittime e un invito ad una sensibilizzazione collettiva di risveglio di una coscienza civile per porre alla violenza di genere.

Sono stati letti memorie autobiografiche dove le protagoniste hanno raccontato storie di condizioni vessatorie, di discriminazione, aggressioni entro le mura domestiche, nel progredito mondo occidentale. Purtroppo i dati sono rassicuranti in quanto una donna su tre, nel corso della sua vita, finisce per subire violenza sia fisica che psicologica. Accade in ogni parte del mondo, secondo dati ONU. Purtroppo molte volte non viene denunciata per paura, vergogna o per non perdere il posto di lavoro. La volontà di questo evento culturale è di parlarne non solo nella giornata mondiale, ma di continuare a sensibilizzare le coscienze in una grande forma di emancipazione socio culturale.
Claudio Ferretti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volare la petizione a sostegno del "Galmarini"

La Prealpina 26.11.2018

TRADATE - Forse neppure i promotori della raccolta firme a sostegno del nosocomio "Galmarini" si sarebbero aspettati un successo così eclatante. Sono già oltre 16.000 i cittadini che hanno sottoscritto la petizione. E non sono solo i tradatesi ad aver aderito. La petizione galoppa: in dieci giorni hanno dato il loro contributo oltre 4.000 cittadini che si sono aggiunti quindi agli oltre 12.000 "contati" il 13 novembre. Il primo traguardo, abbondantemente battuto, era di 15.000 firme e adesso si viaggia velocemente verso quota 20.000. Si potrà firmare almeno fino alla fine di dicembre. L'iniziativa è promossa dal gruppo "Noi per il nostro ospedale" che ha cominciato con la manifestazione su piazzale Zanaboni, sul quale si affaccia l'ingresso del presidio ospedaliero e da allora il movimento si è allargato a macchia

d'olio. «La nostra soddisfazione - spiega Mauro Micheluzzi, uno dei più attivi del gruppo - è che hanno firmato non solo i residenti in città».

È la conferma che la sanità pubblica del Medio Varesotto, del Comasco e della Valle Olona si identifica con il nosocomio tradatese, per tutti un insostituibile punto di riferimento. Le persone che si sono impegnate in questa raccolta sono dunque entusiaste per l'adesione che è arrivata da paesi non strettamente legati a Tradate. Nel senso che, ad esempio, anche esercizi pubblici di Gorla Maggiore e di Carnago hanno a disposizione i moduli della petizione, sapendo che comunque è possibile anche

firmare online. Naturalmente gli organizzatori sono pronti ad accogliere anche i titolari di altri esercizi pubblici disponibili a ospitare la raccolta di adesioni (è possibile contattare Mauro Micheluzzi al numero 347/9041239).

Come è noto oltre al gruppo "Noi per il nostro ospedale" è stato costituito anche il comitato "Sosteniamo l'ospedale Galmarini", anch'esso impegnato in una raccolta di firme da loro promossa. I responsabili del comitato stesso fanno sapere che è possibile firmare nelle farmacie che si trovano lungo l'asse della Varesina, da Cislago fino a Castiglione Olona, oltre che nella farmacie di Lonate Ceppino. Se i gruppi e i comitati stanno alacremente lavorando per raccogliere firme da inviare alla

Regione, ci sono altre iniziative che si stanno concretizzando. Una di queste riguarda 19 sindaci che hanno ricevuto la lettera, il cui testo è stato condiviso, spedita dal vice sindaco di Tradate, Claudio Ceriani. «Tutti coloro che l'hanno ricevuta - spiega Ceriani - l'hanno condivisa e, raccolte le firme di tutti, la nota sarà inoltrata ai destinatari che sono il presidente della Regione, Attilio Fontana, l'assessore Giulio Gallera e il presidente della commissione sanità, Emanuele Monti». Regione che, è bene ricordarlo, ha appena stanziato tre milioni di euro per la realizzazione della nuova struttura che ospiterà le sale operatorie con la speranza che a questa lodevole iniziativa faccia seguito l'atteso arrivo di nuovo personale.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Superate le 16.000
 firme: tante
 adesioni anche
 fuori Tradate**



Il Comune pensa a rinnovare le mense scolastiche

Scuole, la mensa punta sul nuovo centro cottura

La Prealpina 26.11.2018

L'assessore Dimaggio illustra le novità. Rette stabili

VARESE - Nuovo centro cottura unico per tutte le scuole elementari, nessun aumento delle rette e mantenimento della situazione attuale per le cucine degli asili nido e delle mense. È questo il "menu" studiato dalla giunta Galimberti e dall'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio sul nuovo sistema delle mense scolastiche. Se si fosse a tavola, si sarebbe soltanto all'antipasto, visto che i tempi per entrare a regime saranno lunghi e, verosimilmente, la nuova ricetta non verrà "preparata" nemmeno per il nuovo anno scolastico. Tuttavia il percorso è stato avviato. «Siamo partiti dall'analisi di una situazione che non è più rimandabile - spiega l'assessore di giunta delegata alle scuole - e cioè che i due centri di cottura esistenti sotto la Parini e la Frank, risalenti ai primi anni 2000, sono ormai vecchi e creano dei problemi. Essendo si-

tuati sotto due istituti, creano fumi, miamesi nelle classi oltre a portare un via via continuo di camion all'interno del perimetro delle scuole». A questo punto l'amministrazione ha pensato di modificare il sistema della refezione scolastica, passando da un appalto a una concessione stimata fra 9 e 12 anni, suscitando diverse critiche dall'opposizione soprattutto perché ciò impegnerebbe anche i successivi governi di Palazzo Estense: «D'altronde - dice Dimaggio - l'impegno alla realizzazione di un nuovo centro cottura, a carico dell'azienda vincitrice della concessione, è valutato in 2,5 milioni di euro e, quindi, sarebbe un costo elevato che si spalmerrebbe su diversi anni. Il luogo individuato per la costruzione del centro cottura è in via Monte Santo, un posto abbastanza centrale rispetto al resto della città. Qui si prepareranno i pasti per tutte le scuole elementari e medie, oltre che per le scuole del-

l'infanzia di Capolago e Calcinate del Pesce. Le altre mense e gli asili nido continueranno, come oggi, con le loro cucine. «Non cambierà nemmeno la retta scolastica - aggiunge l'assessore - perché se ci fosse un aumento rispetto ai 5 - 5,50 euro pagati oggi, li metterebbe il Comune. Infine resta in capo sempre a Palazzo Estense la valutazione della qualità dei menù e dei cibi e la sorveglianza sui prodotti e sulle scelte delle preparazioni. Così come i pasti per gli insegnanti e per le famiglie in carico ai Servizi sociali saranno sempre pagati dal municipio». In conclusione, per l'assessore si tratta di un cambiamento epocale: «Sono anni che si dice che i servizi offerti erano sorpassati. Ora, finalmente, avviamo il cambiamento e il miglioramento atteso».

N.Ant.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La generosità ha cancellato il dispiacere»

Dopo il furto le suore di via Luini hanno voluto ringraziare i tanti benefattori

VARESE - «Una generosità immensa»: è con questa espressione che la madre superiore delle suore della Riparazione dell'Istituto di via Bernardino Luini, ieri sul palco del teatro ha inteso ringraziare non solo i presenti al concerto del gruppo "Solevoci", ma tutta la città. «Varese sente sua la nostra realtà. Siamo arrivati a distribuire ben quattrocento pasti completi quotidiani per famiglie intere. Ma noi siamo l'ultimo anello di una catena di altruismo che coinvolge realtà commerciali, associazioni, volontari, singoli che volentieri vogliono stare anonimi. Abbiamo scritto la parola "Grazie" su un grande cartello in cortile di fronte all'auto e al furgoncino che ci sono stati donati, ma meritava di essere scritto in caratteri ancora più grandi. Ci sono indispensabili, dal momento che il nostro mezzo diesel ci limita nell'utilizzo. C'è anche chi è venuto a darci un dispiacere (l'allusione è al furto di circa 7 mila euro raccolti con la lotteria a favore dell'acquisto del cibo), così abbiamo scoperto di essere molto vulnerabili, ma c'è questa generosità ininterrotta, questa vicinanza anche di chi è venuto a darci "Ci



Alcuni momenti della giornata che ha visto protagoniste le suore di via Luini. Sopra: la benedizione dei mezzi donati e (a fianco) il pubblico al concerto

dispiacere» a farci ribadire che qui Varese si sente. Grazie ancora. Noi ricordiamo sempre i benefattori nelle nostre preghiere. Prima dell'inizio dello spettacolo, Anna coordinatrice con Lally del gruppo di cento volontari che contribuisce alla preparazione e alla distribuzione dei pasti, ha sottolineato che dopo il furto, la vendita dei biglietti



«non è andata bene, ma che fa la sinistra» è messo in pratica quotidianamente la città di Varese appare nella sua migliore veste. Ieri moltissime

sappia la destra quello che fa la sinistra» è messo in pratica quotidianamente la città di Varese appare nella sua migliore veste. Ieri moltissime

persone sono arrivate per ascoltare il frutto dell'attività dell'accademia vocale "Solevoci": un momento partecipato e molto applaudito. Canti gospel che hanno riempito con le loro voci la sala: dapprima i piccoli con i canti natalizi, poi le ragazze e i ragazzi e infine gli adulti. Il finale con tutti i tre gruppi assieme ha unito i presenti in un unico grande applauso. Prima dell'estrazione avvenuta all'esterno, monsignor Luigi Panighetti, prevosto di Varese, ha benedetto i mezzi donati e la bicicletta elettrica acquistata dai volontari, come primo premio della lotteria. «Ci sono settanta premi - aveva detto sul palco la madre superiore - il mio augurio è che tutti vinciate qualcosa». In un angolo, accanto all'ingresso, è stato posizionato un bidone grande per contenere tutta la moneta spicciola. Anche con il poco si contribuisce ad aiutare. Questi sono i numeri dei primi dieci biglietti vincitori: primo premio al numero 1650, secondo al 4731, terzo al 4485, quinto al 5269, sesto 1001, settimo 664, ottavo 22, nono 3503, decimo 3026.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo secolo fa scoppiava il '68

VARESE - È stata una delle mostre di maggior successo al Meeting di Rimini dell'agosto scorso. Probabilmente perché "Vogliamo tutto. 1968-2018" è riuscita a leggere gli avvenimenti di mezzo secolo fa, dentro e fuori l'Italia e l'Europa, secondo una prospettiva diversa dalla consueta e un po' trita celebrazione intrisa di ideologia. Di più: interrogandosi con libertà sulle conseguenze di quei fatti che è possibile scorgere nella società di oggi. Il Centro Culturale Kolbe porterà la mostra - immagini e testi - nella sede di VareseVive, in via San Francesco 26, da oggi (inaugurazione ore 16) al 2 dicembre, con due momenti clou costituiti martedì 27 da un incontro con i curatori e venerdì 30 da una serata musicale. «Sarà l'occasione - afferma Nicola Sabatini, presidente della Kolbe, riprendendo le parole dei curatori - per approfondire un momento decisivo della storia del Novecento che, a distanza di cinquant'anni, rischia di rimanere un mito fondativo della società contemporanea senza che se ne comprenda la reale portata storica. Tanti sono i temi che ancora oggi spingono a chiedersi se l'attuale cambiamento d'epoca affondi le radici anche in quella sorta di rivoluzione antropologica che negli anni Sessanta ha trovato un eccezionale momento di rottura con tutto quello che arrivava dal passato. Perciò la mostra (catalogo edito da Itaca) cerca di chiedersi in modo aperto quale sia il lascito del Sessantotto e come le attese che lo hanno animato siano state perseguite e abbiano trovato realizzazione storica». Domande che possono trovare terreno fertile anzitutto nelle scuole, dove è altrettanto lecito chiedersi se siano ancora vivi gli interrogativi del cosiddetto "Manifesto di Port Huron", dal nome della cittadina del Michigan dove venne sottoscritto dal movimento studentesco nord-americano già nel 1962 e che rappresenta una sorta di anticipazione delle proteste future: "Che cosa è realmente importante? È possibile vivere in modo diverso e migliore? Se volessimo cambiare la società in che modo potremmo farlo?". Ed ecco la crisi della sinistra italiana, la nascita di Giovinezza Studentesca, don Milani e la scuola di Barbiana, l'università di massa, l'utopia al potere, la risposta dell'arte, i Beatles, Pasolini, Aldo Moro, Paolo VI, Augusto del Noce; ma anche la Fiat Multipla, i mugazzini Uptm, Fellini e "La dolce vita". La mostra, cui si potrà accedere anche con visite guidate per gruppi previo prenotazione, rimarrà aperta da martedì a sabato ore 10-13 e 15-19, giovedì aperta sino alle 22, domenica solo 10-13.

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una manifestazione contro la violenza sulle donne

Date : 26 novembre 2018

L'Amministrazione Comunale di Masciago Primo, in collaborazione con l'Associazione "No Violenza donna", sensibile al grave e nefasto problema della violenza sulle donne, il **30 novembre, alle 17,30, presso il Campo Sportivo**, ha indetto una manifestazione in ricordo di tutte le vittime di femminicidio.

Durante la cerimonia, è stata simbolicamente collocata una panchina rossa nei pressi del Campo Sportivo masciaghese, per manifestare la vicinanza della cittadinanza a tutte le donne che si trovano in situazioni di difficoltà e abuso, nella consapevolezza che solo una cultura basata sul rispetto della persona può contrastare questa drammatica realtà.

La panchina è il simbolo del posto occupato da una madre, una sorella, un'amica: piccolo gesto quotidiano che qualsiasi donna ha sempre compiuto e che l'ha sempre fatta sentire partecipe di una vita di relazioni rasserenanti.

Ma oggi la panchina è rossa, il colore del sangue e serve a ricordare e mantenere viva la presenza di una donna che non c'è più perché una donna uccisa dalla violenza di un uomo lascia un vuoto che non può essere né dimenticato né colmato: è, dunque, il simbolo di un percorso di sensibilizzazione verso il femminicidio e la violenza maschile sulle donne.

Già all'inizio del Novecento la scrittrice Sibilla Aleramo aveva avuto il coraggio di denunciare la violenza domestica subita e la mentalità retriva e ipocrita che l'aveva generata. Come aveva visto accadere a sua madre, mentre si sentiva inchiodata allo stesso destino di rassegnazione di fronte ai brandelli di affetto del marito, scriveva: "Amare, sacrificarsi e soccombere! Questo il destino forse di tutte le donne".

Ma lei si è ribellata ed è stata tra le prime donne italiane, che, all'inizio del secolo scorso, ha portato avanti rivendicazioni che ancora nel Terzo Millennio devono trovare attuazione, anche se passi avanti ne sono stati fatti.

Donne che ancora oggi devono diventare consapevoli che non sono solo soggette alla violenza degli uomini, ma sono spesso vittime delle loro stesse paure, specialmente se non sono indipendenti dal punto di vista economico, che molte volte le spingono a non denunciare anni di violenza all'interno delle mura domestiche, per timore di perdere il sostentamento, di far crescere i figli senza padre e per una sorta di atavica rassegnazione a un rapporto, quello tra i sessi, da sempre caratterizzato dal predominio maschile.

Ci sono, però, dei dati incoraggianti perché sono aumenti i numeri di donne che

coraggiosamente hanno denunciato uomini violenti, dati che evidenziano come le donne abbiano preso consapevolezza di essere vittime di rapporti malati, anche grazie all'enorme diffusione mediatica del fenomeno, e non soltanto semplici ingranaggi di un sistema familiare, che finisce per distruggerle psicologicamente e fisicamente.

All'inaugurazione della panchina, i saluti saranno portati dal sindaco, dott. Enzo Maffei, seguiranno poi vari interventi: il maresciallo dei Carabinieri di Cuvio, Roberto Notturmo, l'assistente sociale dott. Virginia Bilato e la vice-presidente dell'Associazione "No Violenza donna", Monica Borsa.

(a cura di Cesira Colli)